Anno II — Giovedì 19 dicembre 1867 — Num. 302

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso*. II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

ASSOCIAZIONE
per l'anno 1868
al

GIORNALE DI UDINE

politico-quotidiano

*con dispacci telegrafici dell'*Agenzia Stefani

—

Col 1 gennaio prossimo venturo per questo Giornale comincia il terzo anno di vita; e confortato dalla benevolenza del maggior numero de' Friulani, esso si propone di seguitare la sua via con fermezza di propositi e nello scopo di soddisfare ad un bisogno della vita pubblica della Provincia.

Col nuovo anno il *Giornale di Udine* avrà a' collaboratori parecchi distinti scrittori tanto per la parte politica che per la parte letteraria, e si è assicurata una quotidiana corrispondenza da Firenze.

La Redazione ricevendo i grandi Giornali della penisola ed esteri, è in grado di raccogliere tutte le notizie importanti poche ore dopo l'arrivo del Corriere, e di pubblicare i telegrammi dell'Agenzia Stefani 24 ore prima che in Udine si possano leggerli stampati su altri giornali. E la spedizione a mezzo della r. Posta è regolata in modo che nel giorno stesso della sua pubblicazione il Giornale arriverà nei luoghi principali della Provincia.

Ma oltre che per i suoi scritti politici, economici, letterari e statistici, il *Giornale di Udine* aspira alla simpatia de' colti abitanti della Provincia per le molte cure da esso spese nello illustrarla e farla conoscere al restante d'Italia. E nel nuovo anno questo Giornale avrà corrispondenti da ogni importante località del Friuli, e registrerà (come fece anche in passato) tutti i fatti che fossero tra noi indizio di civiltà progrediente.

Il *Giornale di Udine* pubblicherà tutti gli Atti ufficiali interessanti la nostra Provincia e un sunto di quelli di generale applicazione nel Regno; pubblicherà gli Atti della R. Prefettura e di tutte le r. Autorità, come anche gli Atti della Deputazione e del Consiglio provinciale, quelli dei Municipii, della Camera di commercio e di Società economiche o di beneficenza, e gli Editti giudiziarii. Oltre a ciò, un Gazzettino commerciale ciascheduna settimana.

Per il che la Redazione del *Giornale di Udine* spera che nel nuovo anno numerosi soscrittori la porranno in grado di attuare notabili miglioramenti eziandio nella parte tipografica. Associandosi, i Friulani gioveranno alla più nobile tra le arti, e daranno forse a qualche loro concittadino i mezzi per dedicarsi ad utili studii. Al loro leale patriottismo e a quello schietto desiderio del bene che anima le loro azioni, la Redazione si raccomanda.

Condizioni dell' Associazione

Per Udine, Provincia e tutto il Regno

Anno	it. lire **32**
Semestre	» **16**
Trimestre	» **8**

da anteciparsi all' Ufficio dell'Amministrazione da spedirsi mediante *Vaglia postale.*

Per l' Impero d' Austria

fiorini **20** in Note di Banca, semestre e trimestre in proporzione.

Per gli altri Stati al prezzo ordinario saranno da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato costa cent. **10**.

Un numero arretrato cent. **20**.

I numeri separati si vendono presso il librajo Antonio Nicola sulla Piazza Vittorio Emanuele

—

Si pregano i signori Soci ad inviare sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante Vaglia postale, affinchè l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla tipografia.

Udine 18 Dicembre.

—

Si torna di nuovo ad affermare da un giornale in buoni rapporti col governo francese, cioè dalla *France*, quello che un altro giornale che ha identici rapporti, cioè la *Patrie*, aveva negato; vale a dire che secondo la *France*, si prevede che il signor Rouher avrà occasione, nel Corpo legislativo, di dare spiegazioni sulle parole che gli vengono attribuite da certi dispacci indirizzati dal signor Nigra al governo italiano, e che, per quanto si assicura, non sarebbero interamente conformi alla realtà dei fatti.» Tolte le fasciature della frase, per così dire, in queste parole della *France* v' ha una vera smentita. Vedremo che cosa ne uscirà.

L' Agenzia Stefani ci comunicò giorni sono un telegramma da Vienna che parlava d' un nuovo ministero. Ecco che cosa troviamo a questo proposito nei giornali di Vienna: Pare che sia da ritenere come andata vuota d' effetto la presunta formazione di un ministero sotto la presidenza del principe Auersperg; si ritiene all' invece devoluta la presidenza all' attuale ministro conte Taaffe che è desiderato dalla maggioranza parlamentare. La riapertura delle camere seguirebbe tosto ai primi di gennaio. Per il Natale si attende come certa la sanzione sovrana e la pubblicazione delle nuove leggi costituzionali.

La gelosia delle grandi Potenze in Oriente si è manifestata anche non ha guari in un caso che merita d' essere ricordato. Per trattati colla Porta, soltanto i vapori delle Messaggerie francesi e del Lloyd austriaco hanno il diritto di passare nottetempo i Dardanelli. Alcuni ambasciatori a Costantinopoli ebbero incarico di stendere una Nota collettiva per ottenere dal Governo turco lo stesso privilegio; ma per opposizione della Francia, alla quale si aggiunse poi anche l' Austria, il tentativo cadde a vuoto. Le due Potenze cercarono di giustificare la loro condotta dicendo che il passaggio dei Dardanelli è un pericolo per l' integrità della Turchia: magra ragione, che dovrebbe in ogni caso applicarsi a tutti, ma che dimostra la diffidenza di Francia e d' Austria; e d' altra parte anche il loro buon accordo.

—

Da alcuni giorni il Pubblico che legge e pensa e compartecipa alla vita politica della Nazione, segue con curiosità i discorsi degli Oratori de' vari partiti, e li sottomette a serio esame, e già antivede dell' animata importantissima discussione le più prossime conseguenze.

Ma appunto per ciò il Pubblico è ormai quasi stanco di que' discorsi, quantunque in alcuni ammirato abbia i pregi più eletti dell' eloquenza e quindi pronosticato bene dell' avvenire de' nostri Statisti. Ed è stanco perchè urge troppo per l' Italia che il Parlamento dia mano a lavori risguardanti l' ordinamento interno, e provveda alle finanze.

Secondo alcuni, e giusta l' opinione da noi pure espressa, conveniva che la trattazione della quistione politica le altre questioni procedesse. E ciò, per le interpellanze di alcuni membri della Sinistra, avvenne. Se non che dal complesso de' discorsi sinora tenuti risulta null' altro se non questo: errori e colpe da ogni parte, impossibilità di risolvere pel momento la questione di Roma, impotenza della Sinistra ad afferrare la somma delle cose. E oggi o domani il telegrafo ci annuncierà che il Ministero Menabrea starà in seggio, perchè è impossibile che, inquest i momenti, altri uomini politici ne agognino l' eredità.

Confessiamo però che dal 5 dicembre ad oggi nessun passo avanti si è fatto; accuse e difese non hanno immegliata per nulla la nostra condizione all' estero, ed in ispecie rispetto alla Francia. Per contrario dal complesso delle discussioni in Parlamento l' Europa avrà potuto arguire che negli spiriti in Italia sta per succedere la calma; che alla politica d' azione la politica del raccoglimento terrà dietro; che la Conferenza oggi non condurrebbe a sode conchiusioni, e che quindi avrà luogo una sosta di qualche tempo. Anche un articolo del *Constitutionnel* segnalatoci oggi dal telegrafo, scritto dal Limayrac, accennerebbe a tale ipotesi, e confesserebbe l' impotenza della Francia ad effettuare la Conferenza.

Tutto adunque invita a credere che la presente discussione parlamentare lascierà le cose come stanno, e che (dopo le prossime vacanze, le quali saranno brevi) il Parlamento ripiglierà l' opera sua meno sterile, de' provvedimenti interni.

Se non che questi pochi giorni di vita parlamentare non sananno stati infruttuosi, qualora si avveri la formazione di un terzo partito che scevro di ambizione individuale portasse sulla propria bandiera un proposito generoso, quello di propugnare, rinunciando alle gare dei vecchi partiti, gli interessi massimi della Nazione.

Ed è a questo partito, che noi raccomandiamo di determinare la chiusura della presente discussione nel modo più conforme alla dignità ed ai bisogni del paese. Il quale, a dire schietto, se è stanco di vaniloqui, è più stanco di quelle recriminazioni e di quei vituperi, atti soltanto ad indebolire la fede dei concittadini e a renderci misero spettacolo all' estero.

Il Governo ha tirato un velo sui fatti recenti; e di errori e debolezze e colpe ve n' ebbero troppe, perchè oggi pronunciare si possa sentenza di condanna su pochi individui, sentenza che recherebbe con se il pericolo di nuove crisi ministeriali e parlamentare. Dunque un velo sul passato, e venia a tutti, purchè tutti comprendano la necessità di lavorare con savíezza e prudenza al compimento dell' edifizio nazionale.

Noi accogliemmo con sentimento di ammirazione e gratitudine il programma del nuovo partito del centro, perchè in esso scorgemmo rettitudine di proporiti ed onestà. Esso nel meccanismo della vita parlamentare riuscirà per fermo ad effetti ottimi, qualora quel programma seguito venisse nella integrità sua. Ma avrà e impegno e perseveranza e virtù da tanto? Noi lo speriamo; ad ogni modo quel programma, promulgato a questi giorni, avrà avuto questo effetto, di additare il bene, quando molti per tanti errori ed oscitanze erano sconfortati, e di disciplinare la Camera secondo le norme praticate in que' paesi ove matura può dirsi la libertà.

Ad ogni modo, quand'anche quel programma restasse come un ideale, non sarà senza frutto l'averlo promulgato. Di tratto in tratto, fra le infinite contraddizioni dei fatti, conviene risalire ai principj; anzi noi vorremmo che i principj si ricordassero sempre, e si andasse ad attingerli alla scuola dei nostri vecchi sapienti.

G.

(Nostra Corrispondenza)

—

Firenze, 17 dicembre

(V). — Abbiamo avuto un'altra seduta sulle interpellanze; è la nona. Il Depretis fece un lungo discorso, molto conciliativo nel fondo, il quale avrebbe guadagnato ad essere compendiato in poche parole: Il passato mangia il presente e l'avvenire. Sappiamo dimenticare qualcosa degli errori e delle esagerazioni comuni. Ricordiamoci delle virtù e dei meriti con cui abbiamo fatto l'Italia. Prendiamo ora le cose come sono. Proclamiamo il nostro diritto, ed aspettiamo l'occasione a farlo valere. Facciamo nostra arme ora e sempre della libertà, e guadagniamo così il concorso degli uomini liberali di Francia e di

APPENDICE

CRITICA

CRITICISMO E POSITIVISMO

Lettera ai Signori

Carlo Renouvier e Aus. Franchi

per F. Poletti.

III ed ultimo.

Ci basti per ora questo saggio di contradizioni, le quali non sono che un centellino verso la vendemia che se ne potrebbe fare a tempo perso nel suo sistema. Ho detto sistema, e la non m' è sfuggita, poichè se il sig. Poletti non vuol essere la *funzione collettiva o la coscienza universale* in persona, ma si adatta ad essere un *individuo*, per la sua stessa sentenza che or ora abbiamo udita, il suo lavoro filosofico è un sistema, salva tuttavia la risma alla quale il suo sistema appartiene. — Ma fin qui non abbiamo toccato che una parte del suo sistema, la parte che potrebbe chiamarsi comica, specialmente se il lettore badasse all' intonazione sublime e all' alta chiave in che l' Autore canta il suo progresso filosofico *coeli coelorum*. Ma c' è poi anche la parte seria. Finchè fa vela col vapore della pretesa (scusate o buongustai il seccentismo) pel mare magno della fantasia colla carta geografica o marittima di teorie filosofiche ch' ei *crede* beatamente nuove e che invece sono rimbambite e più vecchie del Mappamondo di Fra Mauro e di Marco Polo, si può ridere gratis, chè pur troppo il ridere pagherà presto il macinato: ma quando poi vien via con certi suoi principii che con una logica più conseguente della sua manderebbero colle gambe all' aria leggi, stato, famiglia, società, proprietà, insomma ogni ordine morale e civile, oh! allora non si può più ridere, o solo si potrebbe ghignare amaramente sull' inettezza della leva messa sotto per commuovere cotali fondamenta — Dopo aver detto dogmaticamente che è *scienza chimerica* quella dell' *assoluto* (p. 4) senza accorgersi che con ciò dichiara chimerica anche quella del *contingente*, essendo idee correlative, insussistenti ed assurde l' una senza l' altra; dopo aver detto che ammettere l' *animismo*, ossia una *sostanza* diversa dalla *costituzione chimica e fisiologia del cervello* sarebbe un ricadere *in tutte le contraddizioni e logomachie delle vecchie scuole* (p. 12), con discreta coerenza questa volta a siffatte premesse pianta la sua Etica o Teologia naturale coi principii contenuti in questa sua dogmatica così espressa: *il principio dell' umana perfettibilità è da riporre nella libera obbedienza a quelle leggi che la ragione dichiara esser proprie dell' umana natura* (p. 4.) — *La critica ha per fine di condurre il sentimento ad una forma di credenza... che sia fede liberissima dell' animo nella perfettibilità, senza altra regola che il desiderio del bene, l' amore della giustizia e la carità dell' umana fratellanza* (p. 72) — *Sola è religione vera la credenza nella perfezione, nella virtù e nella giustizia, ricercate e praticate per se stesse senz' altro premio che la interiore soddisfazione di adempiere un santo ed umano dovere.* (p. 73) — Dunque la ragione è la legislatrice *sola* dell' umanità. Ma se la ragione fa leggi o le dichiara, non è nulla, poichè il nulla non fa e non dichiara niente; se è qualche cosa che fa leggi, non può essere che una facoltà, o una potenza di far leggi, o dichiararle. Ora una facoltà o potenza che non sia reale e quindi individuale, non è pur concepibile, o è un assurdo come la *funzione collettiva* o *coscienza universale* fabbricate dall' Autore come realtà. La ragione pertanto come potenza effettiva essendo necessariamente individuale, ne viene matematicamente che ogni individuo, secondo la morale dell' Autore, è legislatore a se stesso. Cosa invero che fa molto comodo — Ma v' è di più: questa ragione, queste idee di perfezione, di giustizia, di virtù, di carità che formano il codice nuovo, secondo le premesse dell' Autore, sono elaborazioni chimiche, secrezioni, vaporizzazioni del cervello; ma i cervelli son tutti diversi a segno che nel miliardo ed oltre di cervelli che vivono in fermentazione chimica di idee in tutto il globo, si può sfidare qualunque positivista o razionalista a trovarne due perfettamente eguali, dunque tutte quelle idee tipiche o leggi son diverse per gradi indefiniti. Veramente è una legislazione un po' più complicata del Digesto — Non basta, ancora: l'adesione d' ogni individuo a queste leggi non porta disturbo; è una semplice *fede o credenza o affetto*; è vero che *fede o credenza* non sono se non relative a *dogmi*, ma non s' ha

tutto il mondo. Non ci occupiamo di leggi eccezionali per tutelare l'ordine; ma bensì tutti di accordo dei modi di ordinare il paese. Così, e così soltanto anderemo a Roma, come disse il Sella.

Queste parole ci sono nel fondo del discorso del De Pretis, disgraziatamente un po' troppo dilavato e troppo collegato al vecchio. Egli non esprime abbastanza le idee del *partito nuovo*, che ha bisogno di altri atleti. Ci vogliono insomma gli uomini che hanno meno bisogno di ricordare quello che sono stati. Lo dico francamente, perchè si comprenda che cos'è il partito nuovo nella Camera. Il partito nuovo vuole ereditare dal passato soltanto le virtù ed il bene, soltanto l'esperienza. S'invocherà gli uomini affatto nuovi, se quelli delle vecchie Camere non sanno prendere la nuova posizione.

Il Lamarmora, che vide inopportunamente non so quali allusioni nel discorso del De Pretis, colse in mal punto l'opportunità disopportuna di fare una polemica contro ai deputati giornalisti che lo appuntarono. Nel Parlamento non vi sono che deputati; ma pur troppo, troppi si dimenticano di esserlo. Questo è il segreto della nostra inferiorità parlamentare. Molti pajono usciti appena dal seminario, dall'università, dal convento, dalla cattedra, dalla caserma, dal *burò*.

Dopo un'ora perduta in tempestose recriminazioni cominciò finalmente a parlare il Menabrea, che avrebbe dovuto parlare fino dal secondo giorno, per avviare la discussione, risparmiando così i discorsi imcomposti del Massari, del Guerzoni, del Fambri, del Crispi e di altri, che scapparono sempre fuori dal soggetto.

Il Menabrea giustificò gli atti passati del Governo. Lasciò intravvedere che chiederebbe delle leggi sulle associazioni e sulla stampa. La nostra opinione è che non occorrono punto leggi sulla stampa, che possono far pensare alla reazione; ma piuttosto di far eseguir quelle che esistono. Ma il fatto è che non si eseguiscono punto, perchè tutte le magistrature sono *dissolute*. Adopro questa parola, che si conviene a tutte le altre amministrazioni, giacchè in Italia, pur troppo non c'è Governo. Le cose vanno o bene o male, perchè il paese vale meglio di coloro che lo dirigono, meglio delle Camere, meglio del Governo.

Accennò il Menabrea alla Convenzione, ed alle trattative colla Francia, ma non in modo abbastanza esplicito e da accontentare. Ebbe il torto di non prendere forza dal Parlamento per atteggiarsi con dignità rispetto alla Francia.

Domani, dopo il Menabrea, parlerà il Rattazzi, e forse qualche altro, poichè, come osservò il Mellana la discussione comincia adesso. Fu chiesta la chiusura e c'è una grande elaborazione di ordini del giorno. Ne furono già presentati sette. Forse domani ce ne saranno altrettanti.

I deputati Veneti sono convocati dal ministro delle finanze per conferire sopra certe quistioni amministrative, avendo egli bisogno di consultarsi circa a certe disposizioni disorganizzatrici prese dalla burocrazia.

I giornali francesi continuano a parlare delle Conferenze. È una vera derisione. Scusate la fretta di queste poche notizie; ma ora non rimane il tempo di darne più. Si hanno pochi quarti d'ora liberi.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Qualche giornale ha nuovamente annunciato che il Ministero delle finanze stia trattando con una società per l'appalto generale dei tabacchi. Io dal canto mio vi ripeto l'assicurazione che finora non vi è nessuna trattativa in corso, e che la questione è sempre allo stato di studio, e nulla più. Il Ministero delle finanze se ne occupa, è vero; ma siccome il miglior sistema sarebbe quello delle regie cointeressate, per attuarlo si incontrano difficoltà non indifferenti, giacchè una società qualsiasi ammette difficilmente l'erario a partecipare a' suoi utili, anzichè obbligarsi per una somma fissa; e tanto meno poi aderisce a tali condizioni quando si abbia a trovare le mani legate nell'adozione delle misure che il suo interesse le consiglierebbe. Una società appaltatrice penserebbe necessariamente a chi dare almeno quattro o cinque delle fabbriche attuali per concentrare il lavoro nelle altre; ma il governo per vedute politiche non vuole ammettere la chiusura di tante fabbriche in momenti così difficili per la classe operaja.

— Possiamo smentire la notizia data dall'*Italie* e ripetuta da altri giornali che il ministro delle finanze intenda proporre una tassa di testatico. La creazione di simile tassa non entra per niente nel piano finanziario del ministro. (*Nazione*).

— Il ministro delle finanze ha presentato alla camera dei deputati i tre seguenti nuovi disegni di legge:

Esenzione dalla tassa di bollo dei libri mastri delle banche popolari nelle provincie venete:

Proroga dell'abolizione dei porti franchi e convenzione conchiusa col comune di Genova;

Spesa maggiore d'acquisto di un fabbricato ad uso di carcere in Saliceto San Giuliano.

— L'onorevole Sandri ha presentato la relazione della commissione incaricata dell'esame del disegno di legge sul riordinamento dell'arsenale di Venezia.

— Gli uffici della Camera, secondo ci viene assicurato, nel nominare i commissari per la legge di autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio, avrebbero dato loro incarico di accordare la facoltà chiesta dal governo, facendo però esplicita riserva al debito pontificio.

Crediamo che tutti gli uffici siano caduti d'accordo in questo che la Convenzione di settembre essendo per lo meno sospesa in causa della presenza dei francesi a Civitavecchia, deve intendersi sospeso ogni altro atto che fu conseguenza della medesima. Così il *Corr. Ital.*

Roma. Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*.

Sono arrivati molti nuovi volontari per la legione d'Antibo, ma sono tutti borghesi. D'orinnanzi il governo imperiale non avrà più ingerenza di sorta in questo corpo; e nessun soldato francese sarà più inviato a farne parte. Quelli che tuttora ne fanno parte, rientreranno in Francia di mano in mano che le reclute saranno sufficientemente istrutte.

— Scrivono da Roma al *Secolo* di Milano:

Ai preti dopo gli ultimi avvenimenti è saltata in corpo una tal mania di armamenti, di fortificazioni ed imprese guerresche che, se non fossimo afflitti e nel colmo della miseria come siamo, ci potrebbe essere non lieve causa d'ilarità. Figuratevi che oltre a due forti che si costruiscono sul Monte Mario presso il Vaticano, oltre all'esser stata trasformata in quartiere un'ala stessa del grande portico della basilica di S. Pietro, oltre alla chiusura di sei porte della città, e alle barricate che si conservano e si guardano scrupolosamente in tutte le altre, oggi nientemeno che si cominciano a costruire delle opere di fortificazione lungo tutto il Tevere, che è guardato intanto da sparsi picchetti di zuavi, e ciò in previsione di qualche sbarco notturno di garibaldini. Andate a negar poi che i governanti di Roma sono matti!... Non si pone poi nessun limite alle spese relative all'armamento dei Corpi militari e alla formazione di nuovi corpi. Gli zuavi che nell'ottobre passato non erano più di 2600, hanno raggiunto a tutto ieri la cifra considerevole di 4500.

ESTERO

Austria. L'*Ind. belge* assicura che anche Beust, l'amante più dichiarato della Conferenza, avrebbe fatto comprendere al duca di Gramont, che, dopo i discorsi ufficiali nel Corpo legislativo, è irragionevole pensar di nuovo alla Conferenza.

— Dietro comando del ministero della guerra, il feld. mar. John, sono giunti in Vienna varii ufficiali dello stato maggiore della Croazia, onde prender parte alle pertrattazioni sull'affare dello scioglimento dei confini militari. In questo riguardo al ministero della guerra, sotto la presidenza dell'arciduca Alberto, in mancanza del ministro della guerra, si tenne una seduta preliminare.

— Scrive la *Gazzetta Narodna*, che per quanto il ministro de Beust già otto mesi or sono promise l'introduzione della lingua polacca, qual lingua d'ufficio, si attende tuttora che una così savia misura venga posta in attuazione.

— I movimenti clericali, al dire di alcuni giornali delle provincie slave, si sono diminuiti. La disposizione presa dal governo, i varii arresti e le molte inquisizioni che colpirono molti prelati calmarono il foco degli altri, che cercavano coll'agitazione di far credere indispensabile il mantenimento del concordato.

Da un altro lato tutto fa sperare che avrà presto luogo la promessa revisione.

Ungheria. L'ultimo discorso di Deak può essere riguardato come il punto culminante della discussione. Deak disse: « L'Ungheria cercò nella Casa degli Absburgo non un dominatore, ma un sostegno. La sanzione prammmatica non devesi soltanto onorare come una legge, ma anche come base di un vincolo necessario all'Ungheria, vincolo al mantenimento del quale è mestieri qualche sacrifizio. L'Ungheria avrà contraria la pubblica opinione europea se ricusa di prender parte al debito di Stato austriaco. Dacchè fu riconosciuto essere una necessità politica il prendor parte a questo debito, non conviene dire che lo faremo dopo che avremo soddisfatti i nostri propri bisogni. »

Francia. Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Il signor Rouher studiasi di trarre il maggior profitto possibile della nuova èra parlamentare che l'imperatore è deciso d'inaugurare. Il ministro di Stato, non so con quanto fondamento, viene riguardato come un ministro presidente, dirigente la politica generale del gabinetto, ancorchè, secondo la costituzione del 1852, non esista nè ministro presidente, nè gabinetto propriamente detto. Gli stessi suoi avversari politici cominciano a fargli la corte, ed è avverato oggidì che un'ora dopo il suo famoso discorso del 5 dicembre egli ricevette una lettera piena di congratulazioni da parte del Conte Walewski.

— Leggesi nel *Temps*:

Ci si assicura che il cav. Nigra sarà in breve richiamato e probabilmente rimpiazzato dal sig. Visconti Venosta, ex ministro degli esteri. Al sig. Nigra sarebbe data l'ambasceria di Londra.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Malgrado la smentita della *Patrie*, si continua a parlare di sciogliere il corpo legislativo. Anzi si dice che nell'ultimo Consiglio dei ministri questa questione venne trattata. Ma forse non si ricorrerà a questo provvedimento, perchè si crede che le elezioni riuscirebbero contrarie al progetto di legge pel riordinamento dell'esercito.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 10 *dicembre* 1867.

N. 4353. *Tolmezzo, Comune.* Sulla domanda di Giuseppe fu Giacomo Vidoni e Pietro, Giovanni, Illario fu Illario Candussio di Tolmezzo tendente ad ottenere la dichiarazione di nessun effetto della vendita fiscale del fondo alli mappali N. 1952 1953 aventi la rendita di L. 5.53 a danno della Ditta Scarsini onde poter esercitare il diritto di ricupera e far valere sullo stesso i loro diritti ipotecarj, la Deputazione in riguardo al dissenso spiegato dall'acquirente si dichiarò incompetente a decidere sulla fatta domanda, rimettendo la parte al foro civile.

N. 4374. *Provincia.* Si rassegna al Ministero di Agricoltura e Commercio la deliberazione del Consiglio Provinciale, interessandolo a presentare al Parlamento un progetto di legge con cui sia autorizzata la Cassa Centrale di risparmio di Lombardia a compiere in questa località operazioni di credito fondiario a termini della Legge 14 giugno 1865, tostochè la legislazione civile lo consenta.

N. 4269. *Grimacco, Comune.* Deliberato non essere la cessata Deputazione Comunale di Grimacco tenuta a rifondere al Comune le spese pagate per l'esito infelice che ebbe la lite di turbato possesso da essa promossa con Petizione 30 maggio 1866 in confronto di Antonio Dreszach senza superiore autorizzazione.

N. 4933. *Udine, Comune.* Viene approvata la nuova tariffa del dazio sugli oggetti di consumo a favore del Comune di Udine.

N. 4319. *Udine, Ospitale.* È autorizzata la vendita di un molino con fondi adjacenti di proprietà dell'Ospitale in Giassicco a favore di Teresa e Pietro, madre e figlio Cainero per il prezzo di fior. 5800.

N. 4139. *Udine, Casa Esposti.* È autorizzata l'assunzione di un custode degli esposti colla diaria di L. 1.325.

N: 4648. *Pasiano, Comune.* È approvato il fabbisogno dell'Ingegnere Civran pel riordino ed inghiajamento di sei tronchi stradali in Pasiano di Pordenone ed è autorizzato il dispendio di L. 13623.85, da pagarsi in sei anni.

N. 3875. *Faedis, Comune.* Deliberato di rassegnare al Ministro dell'interno il reclamo di Cernez Pietro contro Decreto della cessata Congregazione Provinciale che gli denegò il supporto alle addizionali occorse nella costruzione della strada detta di Stremitz in Comune di Faedis, opinandosi per la rejezione del reclamo.

N. 4381. *Pasiano, Comune.* È approvata la deliberazione del Consiglio Comunale di Pasiano di Pordenone di vendere pertiche 34, 44 di beni comunali mediante asta sul dato di L. 2530.24, di ricevere l'affranco dell'enfiteusi per l'importo di L. 472.54 capitalizzandolo al 5 per cento, riservato al Consiglio Comunale a pronunciarsi in altra tornata sulla reinvestita di quelle somme.

N. 3106. *Vito d'Asio, Comune.* Approvata l'accordata proroga a tutto novembre p. p. ai deliberatari del Comune per acquisto di fondi Comunali a saldare l'importo dovuto.

N. 3629. *Paularo, Comune.* Sopra domanda della R. Prefettura la Deputazione Provinciale esternò il parere che sia d'accordarsi la separazione d'interessi chiesta dalla frazione di Villamezzo dalle altre frazioni componenti il Comune di Paularo d'Incarojo.

Visto il Deputato
N. Rizzi.

La Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

Agli Operai vecchi,

Allorquando sotto l'egida delle nascenti libertà si costituiva in mezzo alla gioia universale la Società Operaia di Mutuo Soccorso, voi, o vecchi artieri, indovinandone la santità e lo scopo primi accorreste ad inscrivervi tra i suoi membri. Ma sgraziatamente le vostre più sante aspirazioni, i vostri più ardenti desideri andarono delusi, poichè dovendo uniformarsi la Società agli Statuti anteriormente adottati dalle Società consorelle, per non pregiudicare il suo avvenire, dovette escludervi dal suo seno. Se la Presidenza si sottoponesse a malincuore alle crude e severe norme dello Statuto, a voi solamente lo lascia immaginare, dappoichè essa con la vostra esclusione vedeva oscurarsi quel raggio sublime di fratellanza e d'amore che ci apportava la conoscenza di sentirci liberi, vedeva lanciatovi in volto il doloroso velo dell'obblio, quasi che fosse vostra colpa l'aver invecchiato sotto il giogo della straniera oppressione.

La Presidenza però non si ristette. In mezzo alle gravi cure di cui fu continuamente gravata, rivolse a voi sempre il pensiero, e fatta sua la causa vostra, studiò ogni mezzo per potervi essere utile, per potervi accogliere sotto quella bandiera che non conosce partiti ma che tutti affratella ed unisce nei nomi divini dell'umanità, della concordia e della giustizia.

Venne quindi anche per voi adottato dal Consiglio della Società lo Statuto precedentemente adottato per la Società di Mutuo soccorso salve le seguenti modificazioni:

Art. 14. Sono ammessi a far parte della Società come soci e socie effettivi tutti gli individui ed individue dell'età d'anni 50 in poi.

Art. 15. Il contributo d'ammissione è stabilito in it. lire 2.

Art. 21. (Secondo Capoverso)... E si obbliga pure di pagare un contributo mensile di it. lire 1.30 se uomo, e di lire it. 1 se donna.

Art. 23. Il socio e socia, appena ammessi, in caso di malattia hanno diritto alla cura medico-chirurgica. Dopo sei mesi della loro ammissione cadendo ammalati e come tale riconosciuti dal dottore sociale hanno diritto ad sussidio fisso che è di lire 1.50 se uomo, e di lire 1.00 se donna, estensibile a giorni 61. Trascorso tale termine, se prolungasi la malattia, l'ammalato ha diritto ancora ad un sussidio di lire 0.75 se uomo, di lire 0.50 se donna estensibile ad altri 30 giorni.

Gli appartenenti alla Società dei vecchi non hanno diritto alla pensione e perciò gli articoli 36, 37, 38, vengono eliminati.

Resta però inteso che la Società dei vecchi avrà fondo ed amministrazione separata.

All'Ufficio della Società si ricevono le iscrizioni.

Udine, 14 dicembre 1867.

La Presidenza
A. Fasser, L. Conti, C. Plazzogna, A. Picco.
Il Segr. *G. Mason.*

Una nobile e coraggiosa azione. Sabato 14 corrente alle 4 1/4 pomeridiane parecchi scolari si trovavano, come al solito, riuniti sulla gra-

---

a capire, chè sconcerebbe, giacchè s'è detto che dogmi non ci hanno ad essere. — Vi par forse ancora una morale un po' rigida e tirata? Chetativi e mettete il cuore in pace, giacchè quella *fede è liberalissima*, badate al testo cioè si è *liberissimi* di non assentirvi; anzi siccome quelle leggi son fattura nostra, possiamo assettarle ai nostri gusti, metterli in armonia colla nostra natura, secondo che essa piega, e così per giunta buscarci il *premio della soddisfazione di adempire un santo ed umano dovere.* Per esempio c'è uno che passando ci presta un piede o ci guarda tosto? E noi subito formarci l'idea tipica della vendetta quale atto di giustizia e ammazzarlo sull'istante. Ci tira l'amore della borsa altrui? E noi subito produrci una legge che dica: la proprietà è un furto, e il resto vien da se.

Certo che l'Autore è alienissimo da questi lemmi della sua dottrina, ma qui non si parla di lui, bensì delle conseguenze che rampollano dai principii che ci pianta. Tuttavia, se non è singolare nella storia delle umane aberrazioni, l'attentato, poniamo teorico, di distruggere ogni religione, ogni morale, ogni legge, è singolarissimo il tenere sì poco conto ed avere sì bassa estimazione del senso comune da da sbarbare radicalmente, religione, morale, leggi, e poi dirsi *più religiosi assai dei passati* e vantare *una virtù religiosa tanto più operante e più viva . . . quanto più discostansi da quelli che diconsi credenti* (pag. 70); anzi mettersi tra *gli spiriti più eletti che oggidì hanno sollevata la religione ad uno stato di sublimità e di purezza, cui non possono arrivare quelli che hanno la mente occupata dalle tenebre del dogmatismo* (pag. 71). Ma questo è un ludibrio, signor mio: una religione senza Dio, senza anima, senz'altra vita che quella dei ciuchi e dei mandrilli, senz'altra sanzione che quella dei proprii gusti, non può esser altro che un ibridismo cerebrale, che quasi quasi, se non tenessi conto di tutto il genere umano passato e presente che vi sta contro, mi tenterebbe di entrare nella vostra filosofia ponderosa e da stadera. Noi povere talpe siamo nelle *tenebre del dogmatismo*, ma i vostri orienti fosforici, a quel che si vede, fan poco lustro. È bensì luminosa la vostra baldanza altitonante, ma questa luce non serve che far spiccare la gracilità logica e la tapinità scientifica. Voi cercate di avviticchiarvi a Kant, ma non arrivate a capire che questo filosofo emendò i suoi errori, che pur erano da uomo di genio, colla bella incoerenza della sua Ragione pratica che lo provava uomo onesto e virtuoso; e così lo segate per mezzo, pigliandovi la metà che vi garba e fingendo di non saperne dell'altra che non vi va a'versi. Nel resto poi la fate da rigattieri disinvolti che appiccicano un'etichetta inverniciata e dorata a merce vecchia e frusta per venderla ai pinchelloni come nuova fiammante. La vostra idealogia da progressisti progrediti, e la vostra morale da *spiriti eletti* che non ammettono spirito, son cose trascinate da secoli nel mondo filosofico e divenute da un pezzo ciarpame e ferravecchi. Il sensismo plastico della filosofia bambina o ribambita, e il materialismo massiccio ultima decrepitezza del sensismo non furono mai che balbettamenti del proletariato filosofico di tutti i secoli o sgarri eccentrici di nervosità eccitate. Il vostro principio, *la virtù ricercata e praticata per se stessa* che ci sciorinate come una *sublimità* e *purezza d'oggidì* è roba stoica sotterrata, che maturando pochi frutti sporadici nel giro del tempo che passò da Zenone a Marco Aurelio metteva foce intanto nella mota epicurea. Ci vuole un galvanismo un po' più gagliardo per destare vibrazioni di vita anche intermittente in questi cadaveri. Fu notato che il senno italiano negli ondeggiamenti delle opinioni filosofiche rimase sempre saldo al cozzo delle opinioni estreme, salvo qualche scatto abnorme e affatto individuale. Certe idee portate da qualche scuola francese o alemanna a una tensione troppo elevata non attecchirono mai in Italia tanto da coagulare neppur un embrione di scuola, o solo fecero presa nella *sostanza grigia* di qualche macaco in grazia degli istituti della specie. Speriamo che così vada la bisogna anche di certi Positivismi e Criticismi esotici che si tenta d'importare fra noi. Se così non avesse ad essere, se mercè la levità e nullità di studii filosofici introdotta recententemente nell'istruzione e il genio femminile di certi scribacchianti che stan là colla penna in mano ad aspettare che venga di là dai monti il figurino filosofico, avessimo a patire per qualche tempo una nuova illuvie transalpina e la più vergognosa delle schiavitù, la schiavitù dell'intelletto, gli storici che scriveranno dei nostri tempi dovranno intitolare il periodo presente nella storia civile: Epoca della nazionalità e unità italiana — e nella storia letteraria e filosofica: Epoca del meretricio straniero.

C.

dinata della chiesa delle Grazie aspettando che il suono del campanello desse loro il segnale di ritirarsi ognuno nella propria classe.

Un alunno di II.a elementare, certo Rizzi Vittorio, camminando sbadatamente lungo la sponda della roggia, che dal molino conduce al ponte, sgraziatamente s'inciampò e cadde nell'acqua. Un po' dalla paura, un po' dalla freddezza dell'acqua, il povero bimbo perdette i sensi e veniva trascinato dalla corrente fino al di là del ponte.

Come è naturale, le persone che passavano in quelle vicinanze, accorsero immediatamente, ma, sia per la confusione, sia perchè l'uno sperasse che l'altro dovesse decidersi a salvare quella povera creaturina, il fatto sta, che lo lasciarono (a loro vergogna) in balia della corrente. Ebbene: due ragazzini suoi compagni di scuola, certo Sporeno Pietro e Cucchini Angelo, insegnarono che in tali circostanze, perchè l'ajuto riesca efficace, è duopo prestarlo immediatamente. E con meraviglioso coraggio si gettarono nella roggia dimenticando la sgradita impressione dell'acqua ed il pericolo, presero il Rizzi, quasi cadavere, e lo portarono alla riva fra il plauso e le commoventi grida dei loro colleghi.

Tutti e tre, come è facile supporlo, abbisognavano di grandi attenzioni, e diffatti furono portati in una vicina famiglia, ove fu dato loro tutto ciò che era necessario. Il Ricci dopo pochi minuti rinvenne e trovava allato la sua povera madre, che trepidante ed afflitta spiava la di lui sorte. Appena ch'ebbe aperti gli occhi, la madre sua lo baciò e godendo la gioja della certezza si rivolse ai due cari suoi compagni che mestamente la guardavano, e disse loro: Mi spiace di non poter dimostrare con qualche compenso materiale quale sia la mia gratitudine; accettate un grazie di cuore e godete la soddisfazione di aver, benchè giovanetti, fatta una eroica e generosa azione.

Dopo di ciò partiva col suo piccolo figliuolo.

Il Reggente dell'Istituto delle Grazie, facendosi interprete del desiderio dei maestri, chiamò a sè i due bravi scolari e dopo d'averli sinceramente ringraziati e lodati, saputi di povera famiglia, donò loro tutti i libri necessarii pel corrente anno scolastico.

Sarebbe da desiderarsi che il Municipio oltre d'applaudire a ciò che fece il suddetto Reggente disponesse anche d'una piccola somma a favore di que' ragazzi qual premio della loro filantropia.

Ferrovia del Pulfero. Scrivono da Venezia alla *Perseveranza*:

Quanto alla ferrovia della Pontebba, gl'interessi nostri andranno, pur troppo, sacrificati, che ormai sembra certa la linea del Predil. Siamo stati, come già vel dissi, poco accorti a pretendere molto, quando da quel lato non si doveva mirare che a prendere qualche cosa. Ora, per minor male, converrà pensare seriamente alla ferrovia laterale del Pulfero, per giungere nella valle dell'Isonzo e attaccarci così alla Rudolfiana.

Viglietti falsi. *L'Unità Cattolica* annunzia che ad Alessandria venne scoperta una nuova falsificazione di biglietti della Banca Nazionale da cinquanta lire. Le parole *lire cinquanta* sono in inchiostro più nero, ed i contorni sono invece più sbaditi che non nei biglietti veri.

Pubblicazione. È uscita in luce la *Strenna* dello *Spirito Folletto*. È il solito ricco ed elegante volume che il solerte Editore Sonzogno mette in luce ogni anno. Questa volta la Strenna si mostra anco più splendida per nitide incisioni, e più attraente per briosi articoli e per spiritose caricature.

Libri utili. Ha veduto la luce il 20.o volume della SCIENZA DEL POPOLO — **Il Sole**, pel Prof. PIETRO TACCHINI di Palermo. — In esso vengono riassunte in modo semplice e chiaro le più recenti e più probabili congetture del nostro astro maggiore.

Teatro Minerva. La drammatica Compagnia dell'Emilia questa sera rappresenta *La figlia unica*.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 18 dicembre.

(K) Ho in altre mie lettere lamentata la soverchia lunghezza che prendono gli attuali dibattimenti parlamentari ed i fatti mi provano quanto giustamente il paese si lagni di questi discorsi lunghi, sconclusionati, che strizzati e spremuti, non danno alcun sugo di pubblica utilità. Eccovene, fra gli altri un esempio. Pochi giorni sono si doveva discutere l'importante progetto di legge sulla proroga delle franchigie ad alcuni porti di mare. Ebbene; in qualche ufficio non erano presenti che sei deputati e dovrebbero esser cinquanta. Dio buono! I deputati non possono avere il dono dell'ubiquità, e d'altra parte come si potrebbe lasciare l'aula del Parlamento quando vi si tengono delle parlate eccitanti, vi si sentono accuse e risposte, vi sorgono episodi, vi accadono contrasti e vi si armeggia ogni giorno in ostinate logomachie?

La Camera ha udito con vero piacere che il Governo abbia sospeso il pagamento del semestre del debito dello Stato romano che scadeva in questi giorni. È ora di finirla con queste concessioni troppo longanimi! Va bene la politica dei temperamenti; ma *sunt coerti denique fines*, ed è cosa che urta e ripugna il fornire al proprio nemico quelle armi ch' egli rivolge contro di noi. D' altronde non temano, no, le persone tenere del Papato e di chi lo rappresenta. Dio volesse che questa *trattenuta* bastasse a ridurre la Curia romana a più miti consigli. Ma sì! Al piccolo *deficit* suppliranno le borse dei ricchi temporalisti, codini, paolotti, gesuiti, che non cessano di fornire al Governo papale i fondi che gli abbisognano per sostenere la vecchia e lurida baracca del temporale. Ma diamoci almeno la soddisfazione di non concorrere coi nostri denari ad un opera nella quale si sbracciano i più accaniti avversari dell' Italia e dei principî dei quali essa è rappresentante.

Il deputato Curti ha presentato al ministro di grazia e giustizia un' interpellanza che egli svolgerà dopo le interpellanze politiche e varrà a tranquillare molte famiglie di onesti impiegati. Trattasi che per la legge del 15 dicembre 1861 gli impiegati stati posti per soprannumerarii in disponibilità, uscirebbero, pel trascorrimento dei due anni di essa, dall' impiego e si troverebbero, così semplicemente, sul lastrico. Ora l' onorevole Curti intende di chiedere al Parlamento la proroga della durata della disponibilità per un altro biennio, acciò possono quelli impiegati nel frattempo, per le vacanze che si verificassero, venire rimessi nel loro impiego. Io spero che questo generoso intendimento sarà secondato, tanto più che in quest' affare, la è questione anche di giustizia, se non m' inganno.

Per una di queste sere è annunziata una rappresentazione dei feriti garibaldini. Essa è promossa dal Comitato delle signore che attende con tanta cura a sollevare le miserie di quei feriti e delle loro famiglie. È carità squisita. Ma io desidererei che sorgesse anche un Comitato di signore per le famiglie povere dei contingenti chiamati recentemente sotto le armi. Le egregie signore che pensano ai feriti, dovrebbero accingersi anche a questa nuova opera di filantropia.

In mancanza di notizie politiche, eccovene alcune di letteratura.

Coi tipi dei successori di Le Monnier madama Rattazzi ha pubblicato un dramma intitolato l' *Aventurier des colonies*, tratto dal suo noto romanzo *Les mariages de Creole*. L' istessa autrice ha concluso cogli editori Lacroix, Verorekoven e C. il contratto per la stampa di un suo nuovo romanzo intitolato: *Le dernier rêve d' une d' ambitieuse*.

Coi primi dell'anno venturo uscirà a Torino un giornale intitolato l' *Unità Cristiana* che avrà per scopo di combattere la stampa paolottesca e clericale. Ne ho veduto il programma e mi pare bene ideato e condotto. Porta in testa la croce, proprio come l' *Unità* del Margotti, col motto: *omnia traham ad me ipsum*. Auguro al nuovo giornale quel successo che merita la buona volontà dei suoi fondatori e che è tanto desiderabile nell' impero della superstizione e dell' ignoranza tuttavia sussistente nel nostro paese. È una propaganda benefica e di luce e di emancipazione intellettuale, alla quale non deve mancare l' appoggio di tutte le persone oneste ed illuminate.

— Corre voce che in occasione delle prossime feste natalizie, sia intenzione del papa di promulgare un'amnistia.

— *L'Italia* ricevette da Napoli e da Cassino notizie le quali notano l'estendersi del brigantaggio nelle provincie di Terra di Lavoro ed Abruzzi.

Quelle popolazioni sono molto inquiete.

— Si scrive da Roma:

Oltre agli zuavi, si va ingrossando eziandio la legione d'Antibo con altri molti uomini che giungeranno di Francia fra poco.

Da Francia pure sono giunti dodici pezzi d'artiglieria in dono all'armata papale, e l'arrivo dei fucili Chassepot per armarne il corpo degli zuavi, non può tardarci.

— Abbiamo da Caserta che il 13 corrente la banda del famigerato Santaniello, forte di quindici briganti, fugata dal circondario di Piedimonte fu attaccata vivamente sulle montagne Montanicci dalle guardie nazionali di Majorano e dai carabinieri reali di Alvignano. Dopo lungo combattimento, la banda fu posta in fuga. Un brigante mortalmente ferito è rimasto nelle mani della guardia nazionale; fu trovato armato di revolver; altri due briganti vennero feriti e divisi dalla banda: carabinieri e guardie nazionali ne vanno in cerca. Fu sequestrata grande quantità di munizioni e viveri, non che molto vestiario. Da parte della forza pubblica si ha deplorare un milite della guardia nazionale morto ed un altro ferito.

(*Gazz. Uff.*)

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 18 Dicembre.

Si discute ed approva il progetto di spesa di sei milioni e 620 mila lire per la trasformazione delle armi portatali.

Menabrea prosegue il discorso di jeri. Dice avere Nigra dapprima suggerita la occupazione di parte del territorio pontificio da truppe italiane, quindi la conferenza per regolare la questione.

Le basi della conferenza accettate, erano il il programma nazionale, senza ricusare gli accomodamenti possibili col papa.

Il Governo fece il suo dovere circa ad alcune parole ingiuriose dei ministri francesi. Non può entrare sull' altre condizioni della conferenza essendo ora in trattative.

Accetta il voto del 1861 considerando però la questione di Roma capitale come questione di tempo e riservando la scelta dei mezzi per attuarla. Per mezzi morali intende siano quelli che escludono la frode e la violenza colla quale non si vincono le coscienze cattoliche.

Reputa che il pontefice sarà infine costretto dalla natura delle cose a chiamare il concorso del Governo italiano, e crede che questo sia il mezzo più sicuro per andare e stare a Roma. Segnala gli innumerevoli benefici fatti dalla monarchia italiana.

Espone i mali che la spedizione dei volontari produsse all' interno ed all' estero. Crede che il Garibaldinismo è finito. Il paese ha gran bisogno di riposo, di ordine, di raccoglimento e d' istruzione per rimediare ai suoi mali e rafforzare le istituzioni e l' esercito.

Il Governo vuole le libertà interne ma senza continue agitazioni; ognuno stia nella legge. Chiede che si disegnino nettamente i partiti nella camera in due parti, chi in favore e chi contro del ministero.

Non vuole un voto di assoluzione, ma di approvazione o di condanna. Intende che siano repressi gli abusi segnalati negli ultimi casi; ma sarà d' accordo col Parlamento nei provvedimenti da prendere.

Rattazzi rimprovera il Ministero di aver portato delle accuse contro di lui circa alla sua condotta rispetto alla spedizione dei volontari quando dice che erano in sua mano documenti comprovanti avere egli sempre cercato d'impedirla.

Rimprovera il ministero di non avere avuto parole per protestare energicamente contro lo intervento straniero, contro gli insulti all'Italia e alla Corona venuti dal governo francese. Si meraviglia come i ministri di Napoleone abbiano avuto l'audacia di chiamare un castigo l'annessione delle provincie napoletane, cioè il voto libero delle popolazioni.

Sostiene urgente la necessità della separazione dei poteri a Roma. Senza lo scioglimento di tale quistione non si potrà mai far cessare l' agitazione del paese. Dice di avere sempre proclamato di non essere opportuna nè saggia la spedizione garibaldina.

Rimprovera gli autori della convenzione di avere scritto patti non chiari con una potenza forte, i quali danno facoltà contrarie alla indipendenza del governo italiano, e fra le altre di far sì che ministero francese possa essere trasformato in agente controllore di tutti gli atti della polizia interna.

Sostiene di aver adoperati tutti i mezzi per impedire la invasione pontificia. Dimanda se abbiavi qualcuno che possa sostenere che tali mezzi non furono adoperati.

Peruzzi chiede di parlare.

Rattazzi proseguendo invita il governo a deporre tutti i telegrammi da lui spediti per dimostrare la sua opposizione alla invasione. Aggiunge che le truppe spedite alla frontiera bastarono ad impedire il passaggio delle bande armate, come è scritto nella convenzione, non di individui isolati.

Osserva che malgrado la sorveglianza dell'esercito ai confini pontifici non si potè impedire il passaggio di briganti. Nè l' Austria malgrado la sua sorveglianza potè impedire il passaggio del Ticino nel 1859 a 20 mila volontari.

Continuerà domani.

Nicotera parlando per un fatto personale spiega la situazione e gli intendimenti dei volontari nel fare la spedizione, e come li abbia seguiti malgrado che avversasse l'impresa. Smentisce qualsiasi accordo con il ministero che sapeva essere contrario. Narra con quali arti riuscissero ad eludere la vigilanza attiva delle truppe alla frontiera.

Mari replica per sostenere la frase sulla incerta bandiera dei volontari, da lui adoperata.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 18 Dicembre,

Il Senato approvò la legge sull' insegnamento secondario e la legge sulle Camere di Commercio nelle provincie venete.

Parigi. Il *Moniteur* pubblica una circolare del Prefetto di polizia che confuta la teoria di alcuni giornali che la polizia non abbia diritto di procedere spontaneamente all' arresto nemmeno in caso di flagrante delitto, a meno che non trattisi di crimine cui il giudizio spetti alla Corte d'Assisie. Il Prefetto respinge queste teorie come incompatibili colla pubblica sicurezza. Simultaneamente raccomanda ai commissarj moderazione e rispetto scrupoloso delle forme legali.

Il *Constitutionnel* reca un articolo di Limayrac che dice: parecchi giornali pretesero che dopo le dichiarazioni di Rouher nel 5 dicembre la Conferenza non poteva più avere luogo. Non possiamo comprendere come queste dichiarazioni conformi alla politica tenuta per 19 anni dall'imperatore, potrebbero impedire le deliberazioni delle potenze. Nessuno potè mai pensare che i rappresentanti delle Corti d' Europa riunite vorrebbero, in onta ai trattati, spossessare un Sovrano legittimamente dalle medesime riconosciuto. Così pure nessuno può credere che dopo i fatti compiuti, e universalmente riconosciuti da 7 anni, gli stessi rappresentanti vorrebbero distruggere l' unità italiana conquistata a così caro prezzo. Non poteva quindi essere quistione prima del 5 dicembre nè di spogliare il Papa nè di disfare l' Italia. La situazione è identica anche oggi. Compito della Conferenza doveva essere di influire su Roma e su Firenze non per una completa riconciliazione, che soltanto il tempo potrà produrre, ma per istabilire un *modus vivendi*, levando ogni barriera fra i due Stati e confondendo l' interessi, tranquillizzando gli odi e togliendo ogni protesto acciocchè non rinascano conflitti. Per ottenere tale risultato l'influenza di tutta l' Europa non era soverchia. Lo scopo del Governo dell' Imperatore non è dunque cambiato. Se fallisce all' impresa di conciliare gli interessi d' Italia col Cattolicismo, e di prevenire deplorevoli conflitti e pericolose perturbazioni avrà almeno fatto il suo dovere.

N. York, 16. Il Congresso respinse la proposta di Butler di pagare in carta monetata i buoni dello Stato. Addottò la proposta confermante l' atto di ricostituzione.

Venezia, 18. Il Principe Umberto arrivò jersera.

Firenze, 18. La *Gazzetta d' Italia* annuncia che il ministero della guerra deliberò la chiamata sotto le armi degli iscritti di prima categoria della classe 1846. Così l' esercito riceverà un rinforzo effettivo di oltre 50 mila uomini.

Parigi, 18. Ieri è ritornato il principe Napoleone.

Il *Moniteur du soir* parlando della discussione della camera dei deputati d' Italia fa osservare la calma della maggior parte degli animi, e spera per conseguenza che l' Italia corrispondendo agli interessi, ai doveri rispettivi e agli impegni assunti consacrerà le sue forze allo sviluppo della sua prosperità.

L' Etendard annuncia che Budberg partirà sabbato.

Parigi, 18. La *Patrie* dice che i dispacci di Menabrea non contengono alcuna domanda di spiegazioni intorno alle dichiarazioni di Rouher, ma solo degli apprezzamenti sul progetto della conferenza che Menabrea giudica tanto meno realizzabile quanto più sono esplicite le dichiarazioni di Rouher. Il gabinetto delle Tuilleries risponderà a Menabrea, ma pronunciossi soltanto su un progetto di conferenza che non venne finora accettato dal governo francese.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	17	18
Rendita francese 3 0/0	68.85	68.70
» italiana 5 0/0 in contanti	45 45	45.50
» fine mese	45.40	45.50
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	167	167
Strade ferrate Austriache . .	507	508
Prestito austriaco 1865 . . .	326	326
Strade ferr. Vittorio Emanuele	43	43
Azioni delle strade ferrate Romane	50	51
Obbligazioni	101	97
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	353	351

Londra del	17	18
Consolidati inglesi	92 3/4	92 3/4

Venezia del 17 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l.	207.75
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	»	—.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	232.90
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	233.—
Londra » » » 1 lira st.	2	»	28.—
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	»	111.30
Sconto.	0/0	»	—.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 49.— a —.— Prest. naz 1866 —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 22.40 Doppie di Genova a it. l. —.—; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.

Trieste del 18.

Amburgo 89.50 a 89.75 Amsterdam 101.50 a —.—; Augusta da 101.— a 101.25; Parigi 48.10 a 48.25; Italia —.— a —.—; Londra 121.35 a 121.75; Zecchini 5.76 a 5.77; da 20 Fr. 9.70 a 9.71; Sovrane 12.16 a 12.18; Argento 119.50 a 119.65; Metallich. 55.75 a —.—; Nazion. 65.12 1/2 a —.—; Prest. 1860 82.12 1/2 a —.—; Prest. 1864 75.37 1/2 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Tr. —.—; Cred. mob. 184.50; a —.—; Prest. Trieste 118.— a 118.50; 54.50 a 102.75; —.— a —.—; Sconto piazza 4 3/4 a 4 1/4; Vienna 5 a 4 1/2.

Vienna del		17	18
Pr. Nazionale . .	fio	65.—	65.10
» 1869 con lott. .	»	82.—	81.70
Metallich. 5 p. 0/0	»	55.85-57.60	55.70-57.75
Azioni della Banca Naz.	»	677.—	677.—
» del cr. mob. Aust.	»	184.60	183.70
Londra	»	120.50	121.25
Zecchini imp. . . .	»	5.75	5.76
Argento	»	119.—	119.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 166 - 66. 3.

Circolare d'arresto.

Il R. Tribunale Prov. in Udine con Conchiuso od. pari numero ha posto in istato d'accusa Giovanni Reti detto Castellan di Osualdo, d'anni 25, carrettiere di Fanna, per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II B, D, punibile a mente del successivo § 178 del Codice Penale, vigente nelle Provincie Venete.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forz' armata a provvedere affinchè venga egli tratto in arresto tostochè scoperto, e tradotto alle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali

Statura ordinaria — corporatura complessa, viso oblungo, carnagione bianca — capelli castano oscuri — fronte spaziosa — sopraciglia nere — occhi castani naso grosso ed aquilino — bocca media — mento appuntito — Indossa vestiti da Artigiano.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 6 dicembre 1867.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 5818-67. p. 3.

Circolare

Avviatasi la speciale inquisizione quale legalmente indiziato del Crimine di grave lesione previsto dai §§ 152, 155 lett. *b* C. P. al confronto dell'assente d'ignora dimora Giovanni fu Odorico di Lenardo di Oseacco Comune di Resia, d'anni 20, contrabbandiere;

S'invitano tutte le Autorità incaricate della P. S. e la r. arma dei Carabinieri per il di lui arresto e traduzione in queste carceri.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 6 dicembre 1867.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

ATTI GIUDIZIARII

N. 10017 2

EDITTO

La Regia Pretura in Spilimbergo rende noto che nel locale di sua residensa avrà luogo nel 28 Gennaro 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il IV esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti, esecutati dietro istanza del sig. Vincenzo Zannier, in pregiudizio dei Guerra Pietro, D. Vincenzo, Felicita, Maria, Anna q. Giovanni di Vito d'Asio alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti a qualunque prezzo.

2. L'offerente dovrà, previamente all'offerta, depositare a mani della Commissione il decimo del valore di stima e rimanendo deliberatario, entro 10 giorni nella Cassa depositi del R. Tribunale di Udine l'importo di delibera, eseguito il quale, potrà ritirare il decimo suddetto ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà. Mancando, a sue spese e rischio succederà il reincanto.

3. L'esecutante ed i creditori facendosi offerenti e deliberatarj, saranno esenti fino alla concorrenza del loro credito inscritto, interessi e spese da liquidarsi, dai depositi, il di più, ove l'offerta superasse il credito dovendo entro 15 giorni, depositare giudizialmente, sotto condizione di reincanto.

Dovranno poi, passata in giudicato la graduatoria, fare il pagamento ai creditori aventi priorità, ritenuto che altrimenti a loro rischio e pericolo saranno venduti i fondi, fermo intanto le iscrizioni ipotecarie.

Otterranno frattanto l'immissione in possesso e godimento dei fondi deliberati, pagando l'interesse del 5 p. 0[0] pel prezzo di delibera non depositato ai creditori in priorità dal possesso stesso in avanti.

5. Le spese dei bolli dei protocolli di delibera e successive tasse saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi posti nel Comune Censuario di Vito d'Asio.

1. Prato al mappal N. 820 di pert. cens. 1.96 rend. l. 3 35 e
2. Stalla con fenile al N. 7276 di pert. cens. 0.04 rend. l. 0.18, stim. compl. fior. 156.—.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 5 Novembre 1867.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 8181 p. 2

EDITTO.

Si avverte che presso questa R. Pretura nei giorni 10, 20 e 27 Gennajo 1868 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento d'Asta delle realità sotto descritte ed alle condizioni esposte, ad Istanza delli Carlo, Giulio, Emilia, Emanuele ed Alberto fu Carlo Schneider di Gratz minori rappresentati dalla loro madre e tutrice Francesca Schneider ed Antonio D.r Lopreis contro Gio: Batta fu Biaggio Pascoli nonchè contro i creditori iscritti eredità giacente del fu Lodovico - Antonio fu Biaggio Pascoli di Palma rappresentato dal Curatore Avv. Mugani, ed eredità giacente di Pre Leonardo Pascoli di Bertiolo rappresentato dall'Avv. D.r Luzzatti.

Descrizione delle realità site in Palma.

Casa con corticella in mappa al N. 40, di pert. 0.15 rend. l. 122.69; stimata i.l. 8207.40

Case con porzione della corte ed andito N. 52 in mappa al N. 37 *B* di pert. 40.00 rend. l. 102.36; stimate » 4632.60

Totale i. l. 12840.00

Condizioni dell'Asta

I. Ai primi due incanti le realità non si delibereranno che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore della stima medesima.

II. Le realità saranno vendute e deliberate in un sol lotto al miglior offerente e nello stato e grado in cui si attrovano presentemente, senza veruna responsabilità per parte degli esecutanti.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il deposito del decimo dell'importo del prezzo di stima delle realità da subastarsi, ad eccezione dell'esecutante.

IV. Le imposte pubbliche affligenti le realità dalla delibera in poi, ed arretrate se ve ne saranno, e le spese tutte e tasse pel trasferimento di proprietà, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera a tariffa, ad eccezione degli esecutanti, che potranno compensarlo sino alla concorrenza del suo credito capitale interessi e spese.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire definitiva aggiudicazione delle realità deliberate fino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

VII. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sovra esposte potranno gli esecutanti domandare il reincanto delle realtà subastate, che potrà esser fatto a qualunque prezzo e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all'eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Dalla R. Pretura
Palma li 30 Ottobre 1867

Il R. Pretore
ZANELLATO.

Urli Canc.

N. 12124 p. 1.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Trib. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giuseppe Trevisi Sarto di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Trevisi ad insinuarla sino al giorno 31 Gennajo 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Piccini di Udine deputato curatore nella Massa Concorsuale, od in sostituto l'avv. Gian-Giacomo Orsetti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 Febbrajo 1868 alle ore 10 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato signor Carlo della Fondè e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Trib. a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 13 dicembre 1867.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 11005 p. 1.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale di Udine rende pubblicamente noto che sopra Istanza 12 Agosto p.p. N. 8122 di Eusebio Brida contro Daniele Madil di Udine e creditori iscritti nelli giorni 11, 18, 25 Gennajo 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alla Camera di Commissione N. 36 saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita delli immobili qui in calce descritti alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti in un sol lotto e nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell'esecutante.

II. Nei due primi esperimenti i beni non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino all'importo della stima.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima di i.l. 2400 e ciò in pezzi d'oro da 20 franchi effettivi.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 dalla delibera versare il prezzo offerto nel quale verrà imputato il fatto deposito in pezzi d'oro da 20 franchi effettivi nella cassa di questo Tribunale.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine fissato si procederà a nuovo reincanto a tutto suo rischio e pericolo al che si farà fronte prima col fatto deposito salvo il rimanente appareggio.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'aquirente l'imposte inerenti ai fondi medesimi.

Descrizione

Degli stabili da subastarsi siti nel territorio esterno di Udine e delineati nella mappa stabile ai N.i 1464 *c.* di c. p. 1.90 r. l. 9.70 N. 1464 *d.* di c. p. 1.63 r. l. 8.32 N. 1465 *b.* c. p. 1.87 r. l. 9.54 N. 1465 *c.* c. p. 0.86 r. l. 4.39 N. 1664 *a.* c. p. 0.64 r. l. 3.27 N. 1664 *b.* c. p. 1.88 r. l. 9.60.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine,* affissione all'albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 12 novembre 1867

Il Reggente
CARRARO.

Vidoni.

N. 10076. 1.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 18 Gennaro 1 e 15 Febbraro pross. vent. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita delle sottodescritte realità esecutate ad Istanza di Francesco Zannier contro Centa Pietro e Petrucco Domenica ingali di qui alle seguenti

Condizioni

I. Le realità saranno vendute in un solo lotto come descritte.

II. Alli due primi esperimenti non si potrà deliberare i beni a prezzo inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire li creditori inscritti fino alla concorrenza del valore di stima.

III. L'oblatore prima dell'offerta dovrà depositare il decimo del valore di stima a mani della Commissione astante e riuscito deliberatario, dovrà entro giorni 10 successivi alla delibera depositare l'importo della delibera stessa presso il R. Ufficio depositi del R. Tribunale di Udine, e mancando, succederà altra asta a suo rischio e pericolo.

IV. L'esecutante sarà esente dai due depositi di cui l'art. III fino a graduatoria coi creditori inscritti od a convenzione con essi, dopo dovendo esborsare entro 30 giorni quanto fosse dovuto agli altri creditori ed agli esecutati, frattanto ottenendo in base alla delibera l'aggiudicazione in proprietà, possesso e godimento dei beni deliberati, senza pregiudizio dell'altrui inscrizione.

V. Il prezzo sarà versato in moneta d'oro o d'argento a corso legale, e le spese di delibera ed aggiudicazione staranno a carico del deliberatario, tranne sia tale l'esecutante, nel qual caso staranno a carico degli esecutati.

VI. La vendita vien fatta a corpo e non a misura e nello stato in cui si trovano i beni.

Beni da astarsi posti nel Comune Censuario di Spilimbergo.

Case d'affitto con sottoportico ad uso pubblico in Spilimbergo, Borgo Valbruna, con cortile ed orto ai mappali N.i 853 di pert. 0.04 rend. l. 13.00 = 854 di pert. 0.11 rendita l. 13.00 = 852 di pert. 0.09 rendita l. 0.33, stimato fiorini 800.—.

Dalla Regia Pretura
Spilimbergo li 18 Novembre 1867.

Il R. Pretore
ROSINATO.

Barbaro Cancellista.

N. 8615. p. 1.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Angelo Cicogna - Romano di Terzo che la Ditta Pietro Ferazzi di Palma rappresentata da Antonio Ferazzi ha in oggi presentato Istanza di pari N. a questa Pretura con allegata Petizione 15 Giugno 1867 N. 4267 contro di esso Angelo Cicogna-Romano, per pagamento di a.Fior. 90.41 v. a. coll'interesse scalare del 6 per 0[0] da 1 Gennajo 1866 in avanti e ciò in dipendenza a lettera obbligatoria 12 Marzo 1866 allegata sub *A*; e che per non essere noto il luogo di sua dimora è stato nominato in Curatore di esso, RC. questo Avv. Dott. Girolamo Luzzatti di Palma e che è stata fissata alle parti pel Contraddittorio sulla petizione l'A. V. del 15 Gennajo 1868, ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Angelo Cicogna - Romano a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al suddetto Curatore i necessarj documenti ed istruzioni oppure nominare altro procuratore notificandolo a questo Giudizio, altrimenti dovrà esso attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo e pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine*; spedita copia dell'*Editto* alla Pretura di Cervignano per essere affisso in Terzo.

Dalla R. Pretura
Palma, 14 Novembre 1867.

Il R. Pretore
ZANELLATO.

Urli Cancellista

L'Ufficio del GIORNALE DI UDINE fu trasportato in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 113 rosso II piano.

L'Ufficio è aperto dalle ore 8 ant. alle 2 pom.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.